

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 14 luglio, e dell'interrogatorio di Traldi Giovanni.

Pres. — Ricordereste l'epoca in cui vi fece questa esibizione?

Test. — È difficile il rammentarsi..... ho tanti affari per la testa.....

Pres. — Dove fu che vi disse questo?

Test. — Presso le Due Torri, l'Ugolini era assieme con un altro che non conobbi.

Pres. — Non vi disse che abito era?

Test. — Mi disse un abito di seta.

Pres. — Mi pare che nel vostro esame abbiate detto che vi offrì della seta.

Test. — Precisamente non ricordo.

Pres. — Voi dicevate che l'Ugolini vi disse che c'era un buon affare e che vi offrì della seta per fare un vestito a vostra moglie.

Test. — Quello che è scritto l'avrò detto.

Pres. — Dicevate anche che la persona che era con lui vi sollecitava a comprarla.

Test. — Sissignore, lo disse anzi due volte, ma io aveva fretta ed andai a casa.

Pres. — Sapevate voi che ad Eustacchio Zanetti successe un furto in Marzo del 1862?

Test. — Nossignore, io era sempre fuori di Bologna.

Pres. — Voi trafficate in molti generi?

Test. — Al presente altro che in bestiame.

Pres. — E pel passato?

Test. — Negoziava del 59 in formaggio.

Pres. — Vi siete occupato anche qualche volta nell'acquisto delle uve.

Test. — Sissignore, ma credo sia stato dopo venuto a casa da Napoli.

Pres. — Credo faceste un'acquisto piuttosto vistoso!

Test. — Sissignore, per 18 o 19 mila scudi d'uva.

Pres. — Provaste dispiaceri per quella cosa?

Test. — Sissignore, vidi un cartello vicino alla mia macelleria ove stava scritto: Giovanni Traldi trafitto da uno stilo. Allora io dissi a certo Vincenzo che c'era della gente in giro che non mi piaceva e che andasse a darne notizia alla polizia, e lui avendomi risposto che non erano affari che gli concernevano, io presi un cavallo ed andai a Crevalcore.

Pres. — Colà aveste occasione di parlare con alcuno?

Test. — Sissignore, parlai con Bagnoli e gli dissi: dite a coloro che vogliono che io abbia comprato l'uva a 30 scudi la castellata, che non è vero, che la comprai invece a 12 scudi.

Pres. — Trovaste nessun altro a Crevalcore?

Test. — Trovai Pietro Ceneri e Gaetano Bagnoli e pregai quest'ultimo, siccome avea bisogno di andare su e giù per affari di forniture, e voleva viaggiare sicuro, che persuadesse coloro che mi volevano del male, e lui mi assicurò che nessuno mi avrebbe molestato, e restam-

mo d'accordo che se qualcuno volesse qualche castellata io gliela avrei data per 12 scudi.

Difatti io mandai in Bologna quattro castellate, ma non vidi più nè denari nè altro, e non ne feci alcuna ricerca. Ne diedi due a Bagnoli, ma questi me le pagò.

Pres. — Ed il rimanente delle castellate le avete vendute anche quelle a dodici scudi?

Test. — Sissignore, e si perdè 1000 marenghi, ero in società — ne vendei anche a 8 o 10 scudi, era uva di una qualità inferiore.

Pres. — Ditemi, signor Traldi, avete sofferto mai qualche furto?

Test. — Sissignore, del 1858 al confine modenese venni assalito da 9 individui, alle ore 6 del mattino e mi derubarono di 300 napoleoni; una seconda volta dal 1862, al 63, mi hanno fermato e presi i denari, tanto dentro in Bologna che fuori, una terza volta al ponte della Carità tre individui mi fermarono e volevano 40 Marenghi, ma siccome io non ne avevo, ritornai e me li feci dare dal signor Cesare Dallanoce e costoro mi accompagnarono in città.

Pres. — Quando foste in Bologna non aveste mezzo di farli arrestare?

Test. — Non volli perchè non voleva essere assassinato nè molestato. Io consegnai il denaro e poi non ebbi più occasione di vederli, altro che ne vidi uno una volta sotto il portico dei Cappellai.

Pres. — Delle mercanzie ve ne sono state mancate alcune volte?

Test. — Sissignore, nel 1859 quando avea la fornitura col Padovani mandai a prendere della roba con due birocchini, e quando arrivarono si diede la combinazione che invece di condurli al posto destinato, li condussero in un altro sito. Io ebbi bisogno di andare al mercato di Carpi il mercoledì, cosichè interessai il Bagnoli, che avesse fatto in modo di farli entrare in Bologna; egli mi disse che sì, ma quando io ritornai, mi dissero che ne era venuto dentro uno solo e che l'altro l'avevano rubato. Era carico di *Cachemir*, e di una cassa di schioppette per un armaiolo che stava vicino ai Servi, ed altri oggetti. Si stava in cerca dove quella roba potesse essere andata; gli uomini che dovevano introdurla in Bologna erano certo Giovanni Gaspari ed un tale Celsi. Trovai in via imperiale un individuo che mi disse: guardati bene dal denunciare che ti è stato rubato un birocchino, altrimenti saresti rovinato. In allora dalla rabbia, in parte perchè gli affari mi andavano male e in parte per queste vessazioni, risolsi di andare da certo Veronesi impiegato di pulizia, al quale mi raccomandai s'interessasse per saper qualche cosa di questo birocchino e dopo due giorni mi disse: datemi 200 scudi in prestito e lasciate fare a me, per la vostra roba. Io feci una cambiale, che si potrà ancora forse vedere presso il signor Cesare Dallanoce. Non ebbi più i 200 scudi. Il birocchino invece lo ricuperò mio fratello, dicendomi che ci volevano 90 marenghi, io gli diedi il denaro e ricevetti il birocchino con tutta la roba in ordine, senza sapere nè chi avesse rubato il birocchino nè chi avesse ricevuto il denaro.

Pres. — Ma quei biroccini non li avea avuti in consegna il Bagnoli?

Test. — Il Bagnoli se ne incaricava quando erano dentro le mura, ma fuori l'avevano quei due uomini, per cui egli non ne avea alcuna responsabilità.

Pres. — Voi con Padovani avete avuto molti affari?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete della grassazione che ebbe a patire?

Test. — Lo seppi quando venni a casa dalla Mirandola.

Pres. — Credo che una volta in cui vi trovavate col Padovani, questi, essendo passati due individui vi domandò chi erano?

Test. — Sissignore, gli dissi che uno era Pietro Ceneri, l'altro Catti Giovanni, allora mi pregò che io mi recassi da costoro affine di pregarli a volersi interessare presso quelli che gli avevano spedita una lettera anonima, ed accomodasero la partita, io gli risposi che non voleva impacciarmene e che mi avesse pur domandato dei piaceri, ma di simili no; essendo poi stato pregato vi andai, e quei due mi dissero che dal canto loro non sarebbe stato molestato.

Pres. — Non disse di averli conosciuti coloro?

Test. — Disse che erano due di quelli che andarono a rubare da lui.

Pres. — Vi fu nessuno che vi dicesse che voleva venire indenizzato del danno sofferto in causa della carcerazione?

Test. — L'avrò detto, ma non mi ricordo.

Pres. — Sembra che il signor Angelo Padovani sapesse da voi che nel parlare a quei due vi siete un poco alterato nel discorrere.

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Dunque voi vi ricordate che Gaetano Ugolini ed un altro vi offerse un abito di seta per vostra moglie, e che di più vi disse ci sarebbe da comperare un bel genere, e che il compagno di Ugolini per due volte vi pregò a comprarlo?

Test. — Sissignore.

Montesoro P. M. — Mi pare che il testimonio abbia detto che suo fraello si era fatto prestare 90 marengi per fargli avere il biroccino; vorrei sapere a chi diede questi 90 marengi.

Test. — Io non lo so e non glie l'ho mai domandato. Io so che i denari li andai a prendere da Dallanoce.

Avv. Pizzoli P. M. — Vorrei sapere dal teste se aveva una macelleria da S. Nicolò degli Albari.

Test. — Sissignore.

Avv. Pizzoli. — Se sa che avessero preso suo figlio, e che avesse dovuto sborsare dei denari per risparmiarlo dalle vessazioni.

Test. — Io non lo seppi perchè era fuori di Bologna, lo seppi perchè me lo disse mia moglie, ma che abbia sborsato del denaro non so nulla.

Avv. Oppi U. P. — Vorrei che il signor Traldi precisasse un pò l'epoca che gli fu estorto tutto quel danaro.

Test. — L'epoche precise non le ricordo per niente.

Avv. Oppi. — Questo testimonio ha detto che in una circostanza fu fermato da tre individui i quali gli domandarono 40 marengi, e che andò a prendere i denari da Cesare Dallanoce; desidererei che precisasse l'epoca.

Test. — Non posso dire altro che fu dopo la compra dell'uva.

Avv. Oppi. — Vorrei anche sapere se quella fu l'ultima volta.

Test. — Nossignore; un'altra volta tre individui mi fermarono, poco prima che entrassi in casa mia, ai quali dovetti sborsare 25 marengi.

Pres. — In che epoca avete abbandonato Bologna?

Test. — Circa da un anno, e mi pare in febbraio del 1863.

Avv. Oppi. — Se vicino al momento della partenza gli avevano fatto di simili estorsioni.

Test. — Nossignore.

Acc. Ugolini. — Vorrei sapere che cosa può dire il teste di me sopra tutti quei fatti che ha narrato.

Test. — Io quanto a me non posso dire nulla. Gli voleva mettere su una bottega da macellaio, gli affidai del denaro, e non posso dire nulla di lui.

Acc. — Io quanto poi alla seta che dice propostagli da me quando è venuto da Napoli, dev'essere uno sbaglio; poichè su questa circostanza non gli tenni parola.

Test. — Sentite Gaetano, se voi non aveste trafficato in fazzoletti di seta, potrebbe essere difficile che m'aveste detto questo, e perciò io non so il perchè diciate di non avermelo detto.

Pres. (all'accusato). — Ora dunque com'è il fatto dell'abito di seta?

Acc. — Io non so nulla, avrò parlato di altre cose, ma di questo no. Sono innocente, e mi tocca di stare in carcere, e mi trovo avere otto figli, per mia disgrazia, tutti piccini.

Pres. — In sostanza, il testimonio dice che voi gli avete fatto questa offerta.

Acc. — Sono innocente come Dio, che tagliano la testa a me ed a miei figli se so qualche cosa di ciò.

Pres. — Se questo testimonio deponesse oggi per la prima volta su questi fatti, dopo tre anni, ma fu già esaminato altra volta, e depose analogamente.

Acc. Mariotti. — Domandi, Eccellenza, al teste se mi conosce.

Test. — Sissignore, da 3 o 4 anni.

Pres. — Che relazioni avete avuto con Mariotti?

Test. — Non ebbi rapporto di alcuna specie seco lui, qualche volta l'incontrava e parlavamo assieme, ma null'altro.

Acc. — Ha mai sentito a dire che io fossi un mafattore.

Test. — Non ho mai sentito dire niente di voi nè degli altri.

Acc. — Se mi ha veduto sempre in compagnia di onesti negozianti.

Test. — Sì.

Pres. (al teste). — Avete sentito che qui in Bologna c'era una gran quantità di galantuomini. Credo che ancor voi lo abbiate sperimentato.

Test. — È vero..... non si stava non tanto bene, nè tanto male.

Acc. Gardini Alessio. — Domandi, Eccellenza, al teste se è vero che lui mi forniva i generi per la mia bottega.

Test. — Sì, questo è vero.

Acc. — Gli domandi ancora se mi diede a credenza per 1978 scudi di generi.

Test. — Sì, in più riprese però, e mi saldò il debito.

Acc. Franceschelli. — Che cosa può dire di me il signor Traldi.

Test. — È stato molto tempo al mio servizio quando aveva la macelleria in qualità di tagliatore, qui in Bologna, e lo condussi meco anco in Lombardia quando avea le forniture, guadagnava uno scudo al giorno.

Guizzardi Gaetano, di Filippo, d'anni 31, bolognese, merciajo.

Dichiara di conoscere di vista i coniugi Zanetti e fra gli accusati Gaetano Ugolini detto *Bagnoli*.

Pres. — Come conoscete Gaetano Ugolini?

Test. — Io ero suo avventore, andava a comprare la carne alla sua macelleria e lui veniva a spendere alla mia bottega.

Pres. — La macelleria di chi era?

Test. — Era tagliatore nella macelleria dei fratelli Rizzoli.

Pres. — Vi siete mai trovato in qualche luogo col l' Ugolini?

Test. — Sissignore, nel carnevale del 1862 ci trovammo in compagnia al *Chiu*.

Pres. — Voi andavate spesso a quell' osteria?

Test. — Sissignore, io era abituato ad andarci anche prima che vi fosse il Tomba.

Pres. — Eravate amico del Tomba?

Test. — Prima non lo conosceva.

Pres. — E quando cominciate ad andare al *Chiu* l' Ugolini ci andava già da un pezzo?

Test. — Cominciammo ad andarvi contemporaneamente e ci trovavamo colà quasi tutte le sere.

Pres. — Vi ricordate se la prima Domenica di Quaresima dell' anno 1862 l' Ugolini fosse al *Chiu*?

Test. — Che in quella vi fosse non potrei giurarlo, ma rarissime erano quelle sere in cui non ci vedevamo.

Pres. — (all' accusato Ugolini) Avete sentito cosa disse il testimonio?

Acc. — Se ci pensa bene vedrà che in quella sera io era là, ci andavamo anche alla mattina!

Pres. — Romano Reggiani veniva al *Chiu*?

Test. — In quell' epoca non lo vidi mai.

Acc. Falchieri — Vorrei che V. E. domandasse al teste se mi ha sempre veduto a lavorare, io aveva la mia bottega vicino a lui.

Test. — Io non lo posso dire se lavoravate sempre.

Acc. — Mi faccia il piacere signor Guizzardi di dire a quella donna delle forme, che è ora che mi dia quei 10 scudi ed 80 bajocchi.

Trenti Luigi, fu Bartolomeo, d' anni 34, nato a Gaggio di Pistoia dimorante in Bologna, Guardiano nelle carceri del Torrone.

Pres. — Nel 1862 eravate guardiano delle carceri in Bologna?

Test. — Sissignore, al Torrone.

Pres. — Ricordereste voi se nel Luglio di quell' anno, si trovasse in carcere Gaetano Ugolini detto *Bagnoli*?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che nel tempo che costui era in carcere sua moglie gli facesse pervenire della biancheria, delle lenzuola?

Test. — Sissignore, la moglie di *Bagnoli* portò certe lenzuola per il marito, ma accortici che l' orlo era un pò grosso, con dei punti lunghi, si scuoi e rinvenimmo delle strisce di tela sulle quali vi era scritto qualche cosa. Noi facemmo subito rapporto al capo guardiano.

Pres. — Voi avete letto ciò che stava scritto in quelle strisce?

Test. — Nossignore, in non so nemmeno leggere.

Acc. Ugolini — Gli domandi Eccellenza se in carcere gli dissi nulla?

Test. — Mi disse: voi siete citato come testimonio a mio riguardo non è vero? ed io gli risposi che dei Luigi Trenti ve ne potevano esser molti.

Pres. — Non vi disse altro?

Test. — Nossignore.

Verna Stefano fu Giuseppe, d' anni 37, nato a Verolengo, già guardiano delle carceri.

Questo testimonio, come consta da appositi certificati è d' ignota dimora per cui si da lettura della seguente disposizione scritta:

» Interrogato a proposito risponde

» La mattina del giorno 6 luglio corrente essendo io di guardia al corridoio anzi di picchetto, mi si presentò la moglie del detenuto Gaetano Ugolini, della quale non so il cognome indicare e mi consegnò alcuni oggetti di biancheria da passare al di lei marito, fra cui un lenzuolo. Gli orli di tale lenzuolo essendo parsi a me ed anche al mio compagno Trenti Luigi alquanto larghi e gonfi, pensammo di scuoiarli sospettando che contenessero qualche carta od altro. Infatti trovammo che entro agli orli medesimi correvano tre lunghe liste di tela fina sulle quali erano scritte moltissime parole ad inchiostro. Quelle liste di tela come era nostro dovere, le consegnammo al capo guardiano e questi le trasmise al signor Direttore per tutto ciò che potessero quelle parole interessare alla giustizia.

» Previa constatazione dell' integrità dei suggelli apposti alle liste di tela di cui sopra e previa il giuramento dal teste prestato a forma di legge, auteposto a lui le liste medesime ed

» Interrogato a proposito, risponde:

» Sono propriamente queste le tre liste di tela da noi trovate nell' orlatura del lenzuolo consegnato dalla moglie dell' Ugolini.

» In presenza del testimonio sono state nuovamente cautelate e sull' involto ha egli firmato coll' Ufficio.

Previa ecc.

Bertuzzi Giacomo fu Michele, d' anni 48, nato a Manzolino, dimorante in Bologna, possidente.

Pres. — Conoscete alcuno fra gli accusati?

Test. — Conosco, Adamo Falchieri, Gaetano Bagnoli e qualcu' altro di vista.

Pres. — Col Falchieri che relazione avete avuto?

Test. — Io gli ordinai più volte del lavoro in legname.

Pres. — E col *Bagnoli*? (Ugolini)

Test. — Era il mio macellaio fuori di Porta San Felice e mi portava la carne a casa.

Pres. — Aveste mai occasione di regalarlo di qualche cosa?

Test. — Mi portava la carne a casa e gli dava qualche cosa in occasione di qualche festa solenne, come è d' uso.

Pres. — Che cosa gli avete regalato?

Test. — Gli regalai un vezzo di corallo, aveva esternato il desiderio di averlo, ed io glie lo diedi.

Pres. — In che sito gli faceste questo regalo?

Test. — Mi pare fosse nel loggiato di casa mia o là vicino.

Pres. — Voi dove lo tenevate quel vezzo?

Test. — Delle volte lo teneva appeso all' orologio.

Pres. — Non aveste occasione di dargli qualche altra cosa?

Test. — Gli diedi altra volta un piccolo anellino.

Pres. — Eppure mi pare che al Giudice Istruttore non l' abbiate detto che gli regalaste questo anello. Voi diceste invece che vi fece meraviglia nel vederlo sequestrato fra la roba dell' Ugolini, e dicevate o che l' avevate lasciato presso l' orefice o che lui l' avea preso per farvi una burla. Come è questa cosa? Diceste inoltre che l' Ugolini vi dimandò quel vezzo di corallo perchè gli piaceva molto, e che a voi dispiaceva di darglielo.

Test. — Io non mi ricordava di averglielo dato l' anellino, quando fui esaminato dal Giudice.

Pres. — Ricordatevi bene che i testimoni che non dicono la verità o che cercano di occultarla vanno in contro alla reclusione od ai lavori forzati.

Test. — Io dico la verità. . .

Quì il Presidente fa dar lettura di un brano della de-

posizione del teste, dal quale risulta quanto asserisce il Presidente.

Pres. — Dunque voi dicevate che essendo l'Ugolini uomo di carattere gioviale, si potrebbe credere che vi avesse tirato via dal dito quell'anello senza esservene accorto.

Test. — Non ricordo era un piccolo anello, di poco valore.

Acc. Ugolini. — Io dico che il testimonio ha fatto un errore, perchè quell'anello me lo diede lui, è un uomo che gli piace molto il vino.

Acc. Falchieri. — Domandi, Eccellenza, al teste se mi vedeva sempre a lavorare nella mia bottega.

Test. — Sissignore.

Qui viene richiamato il testimonio Trenti, al quale si mostrano le striscie di tela da lui ritrovate nel lenzuolo portato dalla moglie dell'Ugolini, alle carceri del Torrione, e vengono riconosciute dal testimonio.

Si legge ciò che sta scritto nelle striscie di tela sequestrate, e da noi riferito nella puntata N. 122 pag. 2.

Menarini Domenico fu Andrea, d'anni 57, nato a Querceto, domiciliato a Roncastaldo (Loiano), possidente e negoziante.

Dichiara di conoscere, fra gli accusati, Galanti e Sabbatini.

Pres. — Conosce i coniugi Zanetti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Col Zanetti ebbe qualche rapporto commerciale?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ha lasciato presso di lui qualche volta oggetti di sua proprietà?

Test. — Sissignore, verso il fine del 1861 gli consegnai tre tagli di seta, ermisino nero, saranno stati circa 170 braccia in tutto.

Pres. — Per che motivo lasciò questa roba presso il Zanetti?

Test. — Siccome questi tre tagli mi rimasero invenduti, li diedi a lui perchè me li custodisse. Il giovedì 11 marzo del 1862 mi venne una lettera dove il Zanetti mi avvisava che gli era stata rubata tanto la mia seta quanto la sua.

Pres. — Quell'ermesino che avea lasciato presso il Zanetti era tutto di una qualità?

Test. — Due pezze erano uguali, l'altra avea l'orlo bianco.

Pres. — Ebbe più occasione di vedere quella roba?

Test. — Un giorno la Zanetti mi mandò a cercare, mediante un espresso, avvisandomi che una donna in una bottega da merciaio profferse in vendita della seta, che avea dei campioni, che se li fece lasciare. Io andai da lui, e mostratemi che ebbe quelle mostre, io dissi: nè nella prima nè nella seconda riconosco la mia, ma nella terza sì, perchè combina l'altezza. Ci recammo allora dal signor Baccarini, per vedere se si poteva scoprire qualche cosa. Intesi come la pulizia avea sequestrata quella seta. Portatomi una seconda volta dal signor Baccarini, mi disse che non c'era nulla di nuovo, perchè a quanto pareva non si combinava l'altezza. Fui poco tempo dopo chiamato dal giudice istruttore, il quale mi fece vedere dell'altra seta nera, ritirata dal Monte, ed io dissi: questa è precisa alla mia, era poca, poteva essere due o tre braccia circa, avea l'orlo bianco, era nera, ma non potrei dire con sicurezza che fosse mia, perchè avea un insensibile differenza nell'altezza; ciò nulladimeno io credo che alle volte la seta possa avere delle piccole differenze d'altezza anche in una medesima pezza, perchè può essere che

in qualche punto sia più o meno stirata; del resto nel colore, nella qualità e nel lucido, era precisamente eguale alla mia.

Pres. — Quelle sete sono torte a macchina od a mano?

Test. — A mano.

Bozzi Carlo fu Domenico, d'anni 47, nato e domiciliato in Bologna, negoziante in manifatture.

Pres. — Conoscete un certo Menarini Domenico?

Test. — Sissignore, lo conosco.

Pres. — Vi ricordate che il medesimo nel 1862 si recò da voi per confrontare campioni di seta?

Test. — Non mi sovvegno.

Pres. — L'avete detto nel vostro esame scritto — e successivamente foste chiamato dal giudice istruttore per far confronto di uno scampolo di seta.

Test. — D'essere stato chiamato dal giudice istruttore mi ricordo.

Pres. — Avete fatto il confronto dello scampolo con altra seta?

Test. — Sissignore.

Pres. — Qual fu il risultato del confronto?

Test. — La seta era della stessa qualità, bontà, e colore; ma di diversa altezza.

Lolli Faustino detenuto, predetto.

Pres. — Vi siete trovato in carcere con Guidicini Eugenio?

Test. — Sissignore.

Pres. — In qual tempo?

Test. — Nel mese d'agosto dell'anno passato.

Pres. — In qual carcere?

Test. — In quello di S. Giovanni in Monte nella cella numero 37.

Pres. — Guidicini vi ha detto il motivo per cui fu carcerato?

Test. — Sissignore.

Pres. — E per qual motivo?

Test. — Per il fatto commesso a danno di certo Zanetti.

Pres. — Narrateci che cosa vi disse?

Test. — Mi disse che hanno commesso quel furto in quattro o cinque; che per gli altri andava bene e per lui andava male.

Pres. — Perchè per gli altri andava bene?

Test. — Mi disse che erano usciti.

Pres. — Vi ha detto chi erano gli altri?

Test. — Sissignore: Zaniboni Carlo, Franceschelli Cleto e Romagnoli Luigi.

Pres. — Vi ha detto positivamente che costoro gli furono compagni nel furto?

Test. — Sissignore.

Avv. Filippi. — Faccio osservare che il testimonio nel suo esame scritto non dichiarò il nome di battesimo di Franceschelli e di Romagnoli: come sa adesso questi nomi?

Test. — Me li ha detti Guidicini, mi sono forse dimenticato di pronunciarli davanti il giudice istruttore; ma già li sapeva.

(Continua)